



Care/i Avvocate/i,

con specifico riferimento alla ingravescente situazione internazionale, la posizione della Camera Penale Trevigiana si colloca – per quanto alla tutela dei Diritti Umani e alla Difesa della Legalità Internazionale – in perfetta adesione a quanto ben rappresentato, in occasione del recente XX Congresso Ordinario UCPI, dalla mozione capitanata dalla Camera Penale di Milano (firmata anche dal sottoscritto), che di seguito si riporta:

"Premesso che

- *la tutela dei diritti umani rappresenta uno dei principi fondanti, cui l'avvocatura penale ispira la propria attività;*
- *UCPI, anche nell'ambito del proprio ruolo politico e culturale di guida e riferimento per l'avvocatura penale italiana, ha in diverse occasioni rivendicato la necessità di difendere quei diritti in ogni contesto, anche internazionale;*
- *il 18 marzo del 2022 la Giunta UCPI ha preso una posizione netta contro l'invasione russa dell'Ucraina, denunciando la "dissennata guerra di aggressione ... intrapresa in violazione di ogni più elementare principio di diritto internazionale", facendo sentire la voce dei penalisti italiani "al fianco delle donne e degli uomini della Repubblica dell'Ucraina e del loro diritto alla vita, alla libertà, all'autodeterminazione";*
- *in quel documento, tra l'altro, si ricordava che chi, come l'avvocatura penale, dedica professionalmente la propria vita "alla difesa dei diritti della persona", "non può che essere dalla parte di chi vede negati, con violenza feroce e cinica, i più elementare diritti umani alla vita, alla integrità dei propri beni, alla libera autodeterminazione di popolo";*
- *negli scorsi mesi la Giunta, insieme agli Osservatori Avvocati Minacciati ed Europa, ha coraggiosamente condannato le sanzioni del Governo USA contro la Corte Penale Internazionale - organo deputato a giudicare sulle gravi violazioni del diritto internazionale umanitario (che ha riconosciuto come crimini internazionali tanto l'azione del Governo israeliano, quanto le brutali azioni del 7 ottobre, emettendo mandati di arresto anche per gli esponenti di Hamas) - ritenendole una palese violazione dei diritti umani e denunciando il rischio che "una non dichiarata opzione politica finisca per erodere l'autorevolezza stessa*

degli accordi internazionali e delle convenzioni che sono poste, dentro e fuori i confini europei, a tutela dei diritti fondamentali dell'uomo";

- *quella feroce e cinica negazione dei diritti fondamentali, che caratterizza il contesto di guerra in Ucraina, trova oggi, dopo le atrocità commesse da Hamas con le azioni del 7 ottobre e il sequestro di centinaia di civili, una replica brutale nei confronti della popolazione di Gaza, costretta in questi giorni, dopo oltre due anni di guerra - che hanno portato all'indiscriminata uccisione e al ferimento di decine di migliaia di civili oltre alla distruzione di case, infrastrutture, presidi sanitari - a un esodo forzato sotto i bombardamenti, in un contesto in cui nessun aiuto umanitario è garantito e in cui esponenti del governo israeliano rivendicano cinicamente il progetto di espulsione;*
- *le istituzioni internazionali, sulla base di indagini e rapporti indipendenti, hanno riconosciuto la reiterata e grave violazione del diritto internazionale umanitario, ravvisando anche gli elementi che integrano il crimine di genocidio, chiedendo l'immediata cessazione delle operazioni militari su Gaza;*
- *negli scorsi giorni anche importanti giuristi israeliani, con un documento che richiama principi e norme, hanno denunciato l'illegittimità che caratterizza le operazioni militari dell'esercito israeliano a Gaza e l'evacuazione forzata della popolazione civile;*
- *l'Associazione dei Professori di diritto penale, nel proprio documento dello scorso 6 agosto, ha sottolineato le sistematiche violazioni dei diritti fondamentali di uomini, donne e bambini da parte del Governo israeliano, denunciando anche la crisi di effettività che a livello globale investe il diritto penale internazionale;*
- *quanto sta accadendo a Gaza rappresenta un vulnus ai principi fondanti la convivenza civile su cui sono costruiti gli ordinamenti democratici, che non solo rischia di demolire le regole del diritto internazionale umanitario introdotte dopo le tragedie della Seconda Guerra Mondiale e la barbarie dell'Olocausto, ma di avere conseguenze anche sulla tenuta dei diritti e delle garanzie "interne";*
- *l'Avvocatura penale, oltre al proprio compito di quotidiano difensore di quelle garanzie, ha in sorte di svolgere un ruolo culturale, civile e politico affinché i diritti fondamentali dell'uomo trovino applicazione in ogni contesto".*

Ciò premesso, viene chiesto alla Giunta UCPI che "denunci, con le forme che riterrà più efficaci, la gravità di quanto sta accadendo a Gaza, condannando la violazione dei diritti umani che caratterizza l'intervento militare israeliano e l'arbitraria detenzione degli ostaggi da parte di Hamas; promuova iniziative per sensibilizzare sulla necessità di tutelare i diritti umani Gaza e in tutti i contesti in cui viene violata la legalità internazionale; nell'ambito delle proprie interlocuzioni con la politica e con il Governo, sottolinei l'importanza che l'Italia, nelle sedi proprie, si attivi affinché si ponga fine alla violazione del diritto umanitario internazionale e si garantisca effettività alla giurisdizione penale internazionale".

Si riporta, conclusivamente, un frammento della Relazione che il Presidente dell'UCPI – Avv. Francesco Petrelli – ha lucidamente espresso nella medesima sede congressuale:

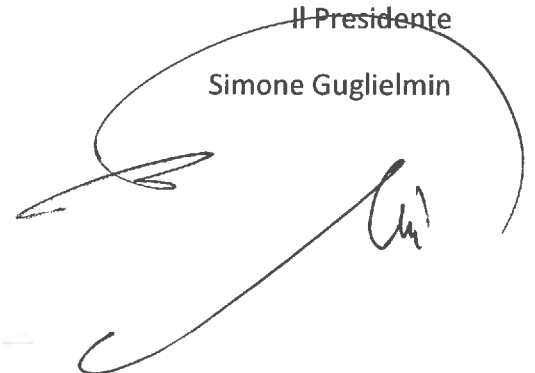
"Nulla intorno a noi ci parla più dei diritti con la forza e la pienezza che un tempo sembrava evocarli. Tutto ciò che accade ora nel mondo sembra volerne negare la necessità. Sebbene i diritti fondamentali e inviolabili della persona siano affermati ed invocati nelle carte e tutelati dalle Corti sovranazionali, quegli stessi diritti intangibili e inalienabili sembrano arretrare e cadere ovunque, sempre più spesso inascoltati. Il più sacro diritto alla vita delle persone e dei popoli viene negato nei conflitti. Vediamo Stati in guerra contro singoli cittadini e vediamo Stati in guerra con popoli interi

compiere crimini che macchiano la storia dell'umanità investendo le nostre coscienze di donne e di uomini e di difensori del diritto e impedendoci di rimanere indifferenti di fronte alla violazione dei fondamentali principi del diritto penale internazionale, che l'Unione condanna fermamente assieme all'uso di ogni forma di terrorismo e di violenza politica. Assieme alle parole di guerra, altre espressioni di odio dilagano purtroppo non solo fra i popoli ma anche dentro i popoli stessi. E mentre l'idea della forza come unica soluzione possibile incombe sempre più vicina, le conquiste di pace, di tolleranza e di civiltà che sembravano acquisite per sempre, vengono messe ogni giorno in discussione, così che tutto sembra volerci ricordare drammaticamente come nessuna pace, nessun riconoscimento della dignità altrui e nessun diritto sono mai conquiste definitive e sembra anche voler dire che i diritti della persona, la libertà, la pace e la vita stanno e cadono tutti assieme. Sta a noi saperli difendere in ogni modo, ovunque siamo ed in qualunque modo noi possiamo. Questo contesto che segna purtroppo la scena mondiale si riflette negativamente anche nei confini del nostro paese innescando ulteriori tensioni all'interno di una scena già caratterizzata da una notevole conflittualità, che non rende certamente più agevole l'impegno di chi ha a cuore l'affermazione trasversale dei valori e dei principi, nella solitudine della propria indipendenza, al di fuori delle alleanze politiche che dominano la scena. Sta a noi in questo contesto polarizzato saper distinguere le leggi utili alla salvaguardia dei diritti fondamentali della persona e gli ordinamenti capaci di tutelare l'esercizio corretto ed equilibrato della giurisdizione e dare il nostro contributo tecnico nella discussione politica, spesso incapace di cogliere l'universalità del criterio valoriale che sta alla base di una riforma, dalla contingenza propria dell'appartenenza all'uno o all'altro schieramento. Noi non ci siamo mai avvicinati o allontanati dalle maggioranze, dai Governi e dalle minoranze per collateralismo o per opportunismo, ma siamo sempre rimasti saldi e fermi in difesa dei nostri principi e accanto ai nostri valori; sono piuttosto le maggioranze, i Governi e le opposizioni che si sono incongruamente e pericolosamente allontanati da quei valori e da quei principi che noi difendiamo con convinzione".

Queste le posizioni della Camera Penale Trevigiana.

Mi sia consentito sottolineare che la Difesa dei Diritti Umani rappresenta – per un Avvocato Penalista – un caposaldo essenziale, imprescindibile e irrinunciabile, sottratto alla dimensione dello spazio e del tempo.

Il Presidente
Simone Guglielmin

A large, stylized handwritten signature in black ink, written over the printed name of the President.

